

TEMA

Diario di una scuola vuota

È molto tempo che non sento più niente, eppure le mie orecchie sono sempre tese in cerca di qualche rumore, qualche suono che mi confermi la presenza di qualcuno.

Qualche mese fa ero una scuola felice, popolata da ragazzi, professori e collaboratori scolastici che si prendevano cura di me; ora sono rimasta sola, adesso c'è silenzio, un silenzio che mi pesa, quel genere di silenzio che quando lo ascolti diventa assordante e vorresti soltanto che sparisse e che tutto tornasse come prima.

Ormai è da più di un mese che non vedo nessuno. Tutte le persone che mi popolavano sono improvvisamente sparite nel nulla, e la cosa peggiore è che non ne so il motivo. Quando c'erano ancora tutti li ho sentiti parlare di un virus, non so cosa sia o cosa significhi però ho l'impressione che c'entri qualcosa con tutta questa storia ed io ho paura. Non sapere mi mette in ansia, mi fa agitare e se fosse colpa mia, se non mi volessero più? Magari hanno trovato una scuola migliore, più bella e più nuova e si sono dimenticati di me. In testa ho molte domande.

Mi ricordo quando non era ancora cambiato nulla e ogni mattina arrivavano i collaboratori scolastici a pulirmi e lucidarmi per l'arrivo dei ragazzi, poi arrivavano le prof, e infine alle 7:50 incominciavano ad entrare i ragazzi. Quello era il momento che preferivo dell'intera giornata: sentirli parlare tra di loro, ridere venendomi incontro mi scaldava il cuore e mi faceva sentire importante, mi sentivo parte di qualcosa, avevo un posto nel mondo.

Poi la giornata trascorreva e gli studenti andavano a lezione, io li osservavo uno ad uno, era divertente guardarli, ognuno si comportava in modo diverso dagli altri: alcuni disegnavano, altri prendevano appunti e altri ancora si scambiavano bigliettini che io mi divertivo a leggere (era uno dei vantaggi di essere scuola, vedevo e sentivo tutto, con me nessuno poteva avere segreti).

Le persone che mi mancano di più sono i ragazzi, loro mi facevano ridere, con battute e scherzi che si facevano tra di loro; piangere, quando si prendevano in giro; e arrabbiare, soprattutto quando non mi rispettavano e mi trattavano male, come quando hanno rotto le assi dei water. Ma in fondo mi facevano stare bene.